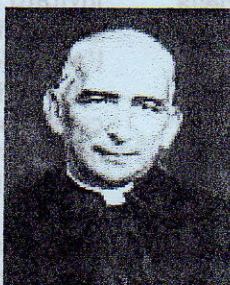


L' Ancora Magazine



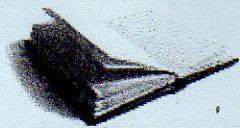
Periodico informativo della Fondazione L' Ancora - Numero 4 - Settembre / Ottobre 2006

Chi conosce L' Ancora non ignora che una delle figure ispiratrici e protettrici della sua opera è quella di don Giovanni Calabria. Ecco, quindi, riportati qui alcuni suoi scritti che offrono spunti di meditazione al nostro agire. Sono uno stralcio delle "Sante Norme - Primo abbozzo di costituzioni", lette da don Calabria il 23 settembre 1908 ai suoi primi tre collaboratori: don Diodato Desenzani, Luigi Adami e il conte Francesco Perez, seduti attorno a un tavolo in una stanzetta appartata di un'osteria a Ceraino. « Alcune Sante Norme che devono osservare per la loro santificazione i componenti la piccola "Casa dei Buoni Fanciulli". Prima di tutto riguardarsi come fratelli e come tali amarsi scambievolmente l'uno l'altro e aiutarsi specialmente nella vita spirituale. Il fine per cui la Divina Provvidenza ci ha uniti insieme è doppio: primo perché maggiormente attendiamo alla nostra santificazione e poi perché ci adoperiamo a tutto potere per la salute dei poveri fanciulli abbandonati i quali, per mancanza di una mano amica, vanno sulla via della perdizione. Noi ci dobbiamo mettere a tutto corpo per mettere in pratica la santa volontà di Dio che è di estendere quest'Opera, ma teniamoci bene a mente che **non giungeremo mai a questo se prima noi non abbiamo messo un buon fondamento di santità.** Ma siccome la santità si acquista con gran fatica e a forza di farsi violenza, così io stimo opportuno nel Signore proporre queste regole affinché ci siano di aiuto a ottenere la nostra santificazione e il bene dei poveri "buoni fanciulli". **I. Esatta osservanza del metodo di vita spirituale che consiste nelle orazioni, santa meditazione, due esami di coscienza, uno al mezzogiorno e uno alla sera, lettura**



spirituale e visita quotidiana a Gesù in Sacramento. **II. Raccomando tanto di tenere alto lo sguardo, non aver altro di mira che gloria di Dio,** santificazione delle anime; quando ci tocca qualche dispiacere siamo pronti a donarlo a Gesù Crocifisso. **III. Uno dei principali, anzi il principale nemico è la superbia. Dunque facciamo di tutto per essere umili** e così meritare molte grazie. (...) "Chi si umilia sarà esaltato".

Stare attenti di **non dire mai alcuna parola che ridondi a noi, tranne il caso della gloria di Dio e del bene delle anime.** **IV.** Quanto dobbiamo ringraziare il Signore che ci abbia così uniti mediante il dolce vincolo della carità; **la carità adunque regni in noi,** in tutto e per tutto, dietro l'esempio dei santi e più di tutto dietro l'esempio del Santo dei Santi, Cristo Gesù. **Quando noi facciamo qualche azione diciamo sempre: Quid nunc Christus? Cosa farebbe ora Cristo?** **V. Il nostro modello deve essere Gesù Crocifisso.** (...) **VI.** Gesù ha praticato la povertà, l'obbedienza, dunque anche noi poveri e obbedienti. **POVERTÀ.** Questa virtù la dobbiamo esercitare col non tenere denari in tasca se non per necessità e col permesso di attenersi alle cose necessarie, col mantenere in buona condizione le nostre robe, ed essere disposti, quando il Signore vorrà, di andare anche per elemosina per aiutare i poveri "Buoni fanciulli". Se questa azione la consideriamo con la fede è grande, sublime e ci porterà grandi aiuti e consolazioni spirituali. **UBBIDIENZA.** Gesù Cristo ha praticato questa virtù fino alla morte di croce e noi pure dobbiamo sforzarci di imitarlo. Per questo procuriamo di tenere a mente le parole della Sacra Scrittura "Melior est oboedientia quam (continua nell'ultima pagina)

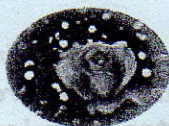


Sottovoce racconti di vita

di don Renzo Zocca



Questa nuova rubrica nasce per far conoscere e tener viva la memoria del passato de L'Ancora, mediante alcuni scritti di don Renzo pubblicati, negli anni, in numerosi libri. Non si poteva che iniziare con questo racconto, "Rosetta", il cui ricordo, a un anno dalla morte, è ancora profondamente vivo in tutti noi e altrettanto profondamente ancora ci commuove.



"Rosetta"

Tratto dal libro:

"Dio ha bisogno degli uomini e ancor più delle donne"

E' il mattino del 20 agosto 2005. Mi trovo di buon mattino all'interno della chiesa dove da quasi cinque anni domina il grande crocifisso davanti al quale ho posto tutte le mie gioie e le mie sofferenze, trovando in lui e da lui, la forza e il coraggio di dare un senso a ogni avvenimento della mia vita. Questa mattina ho particolarmente bisogno del suo aiuto. Ieri pomeriggio infatti abbiamo accompagnato al camposanto le spoglie mortali di Rosetta, una persona che mi è stata accanto per venticinque anni e con la quale ho condiviso gioie, dolori, sogni e delusioni, ma con la quale abbiamo sempre vissuto in sintonia e mi convinco sempre più che Lui, il nostro amico Gesù, ha avuto «bisogno» di questa donna per manifestare senza mezzi termini la sua predilezione per i poveri e per gli umili. E io accanto a lei ho avuto la fortuna di essere testimone delle meraviglie che Dio ha compiuto servendosi di noi.

Rivado al momento in cui ci siamo incontrati per la prima volta; all'enorme impressione che aveva provocato in me per la sua serenità, saggezza e chiarezza in ciò che voleva fare della sua vita. Alla mia richiesta di affiancarmi in un progetto di parrocchia che in quegli anni stava nascendo, mi rispose che se avesse fatto quella scelta, sarebbe stata per gli anni della pensione. Nel frattempo venni a conoscenza che era una consacrata e che faceva parte di un'associazione che si curava delle missioni. Dopo qualche anno, andò in pensione. Nel frattempo però aveva deciso di dedicare il resto della sua vita a servizio dei poveri. Venne perciò ad abitare nella Casa di Accoglienza, nell'appartamento situato nelle Due Torri. Accolse là parenti di ammalati ricoverati nell'ospedale di Verona. Successivamente si trasferì nella Canonica dei laici, edificio adiacente alla chiesa. Lì vi trovarono dimora persone di ogni età e di ogni condizione, tutti però con enormi problemi. Per ognuno aveva una parola, un sorriso e un incoraggiamento. Di Iolanda era diventata figlia, di Roberto e Rita era diventata mamma, «mammina» per Roberto; per me era diventata una sorella.

Quante volte ci siamo incontrati per discutere, per confrontarci sulla varie «provocazioni che il Signore ci inviava» e per pregare! Avverto qui davanti al Signore una nostalgia struggente per le decisioni prese insieme quando si confidava unicamente nella Provvidenza, nella volontà di Dio, e nel benessere che potevamo arrecare alle persone in difficoltà che incontravamo sul nostro cammino. (...) Ma le emozioni più grandi che suscita in me la sua figura sono quelle più recenti. In luglio, un mese circa prima della sua morte, mi aveva invitato all'ospedale: voleva ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi. In quella cameretta l'attenzione e l'emozione fu grande.

La vidi attenta e consapevole di quanto stavamo celebrando, e pur immersa in un mare di dolore, la notai serena poiché già da tempo s'era messa nelle mani di Dio che non toglie la sofferenza, come non ha fatto neanche con il suo Figlio, ma dona a chi si abbandona a Lui la pace, dono incommensurabile del Padre. Terminato il rito, mi fu concesso di rimanere per un tempo prolungato, da solo, nella stanza con lei.

Durante quei preziosi istanti, fra le lacrime, le mezze parole appena sussurrate e i prolungati silenzi, ci siamo sentiti in perfetta comunione e mai come allora l'ho avvertita mamma, sorella, collaboratrice e amica di un'amicizia che pone le sue radici nel profondo del cuore. (...) con l'aiuto di Dio, inseriti in una realtà di periferia dove l'annuncio di Cristo doveva avere delle caratteristiche particolari, insieme abbiamo cercato e in parte realizzato la «teologia dell'albero» (...) iniziò la Casa di Accoglienza di cui Rosetta era la responsabile e il punto di riferimento, il faro di tutte le attività del quartiere. (...) Da questo faro - la Casa di Accoglienza - sono nati e si sono sviluppati vari progetti su quel territorio. (...) Tutte queste iniziative, che noi sentiamo come «chiamate», sono, per così dire, sgorgate da alcune ispirazioni maturate in questa parrocchia di periferia come frutto del Concilio Vaticano II. E' perciò un piano pastorale che le ha propiziate. «Datemi un punto di appoggio (che per noi è riferimento) e io vi solleverò il mondo!» affermava Archimede. Questo nostro riferimento sono proprio i poveri (...) Le varie risposte nate da queste esigenze, sono state messe insieme per far nascere la Fondazione L'Ancora (...)

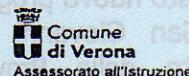


Lente d'ingrandimento su...

Rubrica di approfondimento sui progetti della Fondazione L'Ancora



Il tempo per le famiglie "il Boccioło"



L'amministrazione Comunale tramite l'Assessorato alla Istruzione – Servizio Asili Nido, attenta alle nuove necessità riguardanti le problematiche dell'infanzia che emergono dal tessuto familiare e sociale, ha promosso in collaborazione con la *Fondazione L'Ancora ONLUS* un servizio innovativo che si caratterizza per la flessibilità organizzativa e l'attenzione verso la realtà attuale.

Il Tempo per le Famiglie è...

UNO SPAZIO

- * per le bambine e i bambini da zero a tre anni, per giocare liberamente o seguire le proposte di attività nei vari laboratori conoscendo o utilizzando materiali diversificati;
- * per genitori, nonni, baby sitters, adulti accompagnatori, per conoscersi e confrontarsi o per il semplice piacere di stare insieme e chiacchierare.

Il Tempo per le Famiglie è...

UN TEMPO

- * a misura di bambine e bambini per socializzare, sfogliare libri, fare capriole e giocare con compagni più grandi e più piccoli, sperimentando nuove relazioni sulla via della crescita autonoma;
- * riservato agli adulti per raccontarsi e raccontare i propri dubbi e difficoltà e per offrirsi reciproco sostegno nella cura dei più piccoli.

Il Tempo per le Famiglie è...

UN'OPPORTUNITÀ

- * per le famiglie di avere un luogo di

incontro che favorisca la relazione, le attività di gioco e la discussione su vari temi inerenti la crescita dei bambini;

- * per chi si trova in difficoltà con uno specifico problema (lo svezzamento, il sonno, l'educazione al vasino, le paure, le crisi di crescita), di dialogare in un clima collettivo e conviviale per valorizzare e condividere i pensieri.

Il Tempo per le Famiglie è...

UN MOMENTO DI INCONTRO PER MAMMA E PAPÀ

grazie a gruppi d'ascolto che favoriscono la relazione intesa a creare benessere nella crescita dei propri figli:

- * incontri in gruppo e individuali con la psicologa dottoressa Migliorini sulle tematiche che risultano essere più significative per l'educazione e la crescita dei piccoli;

- * incontri con il dottor Venturini, specialista in ginecologia ed ostetricia.



Il Tempo per le Famiglie è aperto da settembre a giugno secondo il seguente calendario educativo: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00/9.30 alle 12.00, con un rientro il lunedì pomeriggio dalle

15.00/15.30 alle 18.00.

Le iscrizioni si effettuano da settembre tutte le mattine dalle ore 9.00 alle 12.00 presso la sede.

Per avere informazioni rivolgersi a:

IL TEMPO PER LE FAMIGLIE – via M. Faliero n.79 – Saval – tel. 0458102182 (negli orari di apertura); oppure alla segreteria della *Fondazione L'Ancora ONLUS* – tel. 045565988.



il nuovo progetto della Fondazione L'Ancora:



L'OASI GINA ED ENRICO

Così parla don Renzo riguardo questo nuovo progetto:

« San Giovanni Calabria, il Santo della Provvidenza, è sempre stato sin dalla fanciullezza un faro che ha illuminato la mia vita. Quando arrivava un "povero" a bussare alla porta, don Giovanni con forza affermava: **"E' arrivato un miliardo!"**, come a dire che era il Signore che si presentava in quella persona. E proseguiva: "Il Vangelo parla chiaro: **"Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatta a me"**. Così quel "Cristo" veniva a sconvolgere la mentalità del mondo che impone il "do ut des" e annunciava la profezia del Vangelo del "ti amo col cuore di Dio". La presenza del povero, infatti, irrobustisce le radici inserite da Dio in ogni persona: l'unica cosa che conta veramente è l'Amore verso gli altri senza limiti e misure.

Ho vissuto lo stesso spirito a casa mia, in maniera semplice e normale, trasmesso in noi dai nostri genitori, nei confronti di chi veniva a bussare alla porta della nostra casa per chiedere aiuto; dal mendicante, a cui la mamma dava del "sior" ("signore"), all'ammalato, a chi veniva a chiedere qualche consiglio, a Francesco detto "il Checco", ovvero il poveraccio del paese. Ringrazio il Signore per quella cultura di accoglienza e di rispetto per i più poveri maturata a casa mia. Così non vogliamo che questo patrimonio prezioso si disperda. Perciò alla morte di papà Enrico, avvenuta nel 2003 – la mamma era mancata nel settembre del 1978 – noi figli, tutti e sei insieme, abbiamo deciso di mettere a disposizione de "L'Ancora ONLUS" la corte di 1500 metri quadri dove alcuni di noi sono stati concepiti e sono nati, ma dove tutti abbiamo vissuto intensamente i valori dell'accoglienza. Quest'opera sarà intitolata **"OASI GINA ED ENRICO"**. "Oasi" perché in questo luogo noi de "L'Ancora", e coloro che in futuro si uniranno al nostro stile di vita, troveremo l'ambiente più idoneo per sostenere ed alimentare la cultura del gratui-

to. *"Gina ed Enrico"*, i miei genitori, perché hanno avuto la forza e il coraggio di scoprire ed alimentare questo prezioso alimento della gratuità.

Il motto che ci attirerà sarà:

L'Accoglienza comunque!

Sottolineo questo "comunque!". Indica che l'accoglienza de "L'Oasi" non sarà legata alle convenzioni, anche se prevediamo enormi spese di gestione. Siamo però convinti che Dio, con la sua Provvidenza, interverrà per proteggere "i più piccoli dei suoi figli" con l'intervento di persone, soprattutto giovani, che a contatto di questi "piccoli" daranno un senso profondo alla loro vita poiché **"nessuno è così povero da non poter dare e nessuno è così ricco da non dover ricevere"**. Così, mi

auguro che questo "luogo sacro" sia salvezza per noi, ma anche per tanti altri che in futuro faranno propria e miglioreranno questa nostra iniziativa. Tutti sono invitati ad entrare in questa cultura del gratuito; sulla base di una forte e lunga esperienza, posso sicuramente affermare che si vedranno allora le vicende della vita in maniera diversa, con gli

occhiali di Dio, ma soprattutto con il cuore di Dio... »

La corte dei fratelli Zocca si trova in località Settimo di Pescantina. Una volta ristrutturato, l'edificio verrà destinato ad accogliere chiunque ne abbia necessità: ragazze madri, famiglie senza alloggio, anziani, i "miliardi" che verranno a bussare alla porta... Inoltre, potrà essere utilizzato come polo d'incontro per coloro che si riconoscono nello spirito de "L'Ancora" e come centro di formazione per i volontari.

Per realizzare questo progetto, ispirato ai valori cristiani della gratuità e della misericordia, e la cui costruzione e gestione richiederà enormi spese, **c'è bisogno dell'aiuto e della partecipazione di tutti.**



La corte da ristrutturare a Settimo di Pescantina



Ultime novità da...



Aggiornamenti in tempo reale dalle varie attività della Fondazione L'Ankora

Presentazione del libro di don Renzo

Venerdì 26 maggio 2006, ore 21.00, aula magna della
scuola primaria "G. Solinas"

Dopo alcuni inconvenienti e rinvii, la tanto attesa presentazione dell'ultimo libro di don Renzo, *"Dio ha bisogno degli uomini e ancor più delle donne"*, ha avuto finalmente luogo. Era presente un nutrito numero di relatori: padre Andrea Vaona, direttore della Edizioni Messaggero Padova, il presidente della Rai Alfredo Meocci, la giornalista Paola Azzolini e, coinvolto all'ultimo minuto, il giornalista Stefano Lorenzetto. Moderava l'incontro la giornalista Maria Teresa Ferrari.

«Il libro è una raccolta di episodi, quasi delle polaroid, di vita vissuta e pastorale» ha esordito padre Vaona. «Nasce dall'esperienza diretta di don Renzo. E dalle decine di storie raccolte nella sua vita di parroco. Storie quotidiane, di dolore e di eroismo. Storie di dedizione e di fede. In lui c'è qualcosa di antoniano», ha continuato il relatore. «Come Antonio, Renzo si consuma, si appassiona, per il regno di Dio». Ma la sua azione ha conosciuto momenti duri e dolorosi. E molti ostacoli sono stati posti sul suo cammino. Lo ha sottolineato Alfredo Meocci, con una punta polemica verso Verona che si è dimostrata, con questo suo parroco, ingenerosa. Meocci ha poi sottolineato la peculiarità della spiritualità femminile. E ha esortato a recuperare il senso del divino, «in questa società che sembra dimenticarsi di Dio». Stefano Lorenzetto, che qualcuno ha definito "formidabile inchiestista attorno all'uomo", è conosciuto anche per le sue lunghe interviste, sul Corriere, a personaggi non famosi, ma di grande umanità. «Qui ne ho incontrato uno», ha detto. «E ho sentito parlare di un nuovo modello di

famiglia. Dove non si incontrano solo i parenti, ma tutte le persone che si vogliono bene». Paola Azzolini ha concluso gli interventi analizzando vari aspetti della pubblicazione: lo stile aperto e semplice; il titolo dal contenuto rivoluzionario: un ossimoro che propone un Dio onnipotente e altresì bisognoso dell'aiuto dell'uomo. E ancor più della donna. Ha quindi sottolineato la specificità del femminile, che il titolo valorizza in sé.

Don Renzo, da ultimo, ha salutato i partecipanti all'incontro annunciando che, in accordo con i suoi fratelli, trasformerà la grande casa ereditata dai suoi genitori in un luogo di incontro, preghiera e accoglienza. «Questa casa diventerà la nostra casa. Un'oasi dove si possa alimentare la cultura della gratuità e dove, tutti insieme, andremo a pregare. E ad accogliere senza chiedere niente».

In appendice la presentazione del libro, edito della Edizioni Messaggero Padova, che propone la biografia di Benedetta Bianchi Porro

scritta da Piero Lazzarin, giornalista e caporedattore del mensile «Messaggero di Sant'Antonio».

Altre presentazioni del libro di don Renzo si sono avute lunedì 12 giugno presso la biblioteca comunale "Don Lorenzo Milani" di S. Martino Buon Albergo e mercoledì 24 luglio al Circolo Tennis Scaligero di viale Colombo.

Il ricavato della vendita è servito a finanziare parte dei progetti della Fondazione.

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato.





Cani, giardinaggio, libri e sport per evitare le cattive compagnie



DUE VOLTE RAGAZZI

All'Orto Botanico di Marzana mercoledì 24 maggio è stato inaugurato il Centro «2you», che è uno dei venti centri italiani di aggregazione giovanile previsti da un progetto triennale nazionale voluto dal Miur (Ministero dell'Istruzione), con l'intento di prevenire il disagio sociale e la dispersione scolastica con attività ricreative, sportive, di recupero scolastico e di orientamento professionale. La dispersione scolastica a Verona è in linea con il dato nazionale, che mediamente è del 5-6 per cento, e l'abbandono dello studio è il primo passo verso devianze o tossicodipendenze. I giovani coinvolti sono quelli dalla terza media alla fine delle superiori, ma sono bene accettati anche quelli di prima e seconda media. Anche se la sede principale del progetto è l'Orto Botanico di Marzana, l'attività del Centro sarà svolta in tutti i luoghi più adatti per svolgere le attività che via via verranno avviate. «Non abbiamo voluto definire a priori cosa fare e cosa no, perché i protagonisti, anche delle scelte, saranno i giovani

stessi», hanno spiegato Fabrizio Miserocchi, responsabile nazionale dei centri ministeriali «2you», e Luigi Bertacco responsabile del nuovo centro di Verona, presentando l'iniziativa. «Questo centro non è una comunità di recupero, ma un centro educativo, un luogo aperto di incontro tra adulto e ragazzo, in modo che l'esperienza dell'adulto sia da guida al ragazzo disorientato. Oltre al sostegno scolastico, si potrà attivare giardinaggio e, per la collaborazione con l'Ulss 20, l'attività con i Cani da vita; in altre sedi, sport e attività artistiche e artigianali: insomma si mettono a disposizione



le competenze di chi partecipa al progetto». E a Verona di competenze in campo ce ne sono molte: il progetto infatti nasce con la collaborazione di molti soggetti già impegnati sugli stessi temi: la Provincia, che ha messo in rete i progetti dei Comuni, la Conferenza dei sindaci, la Fondazione L'Ancora, il Don Calabria, dove sarà attivato uno sportello e saranno a disposizione biblioteca e strutture sportive, l'Ulss 20 con i consultori e i servizi già attivi, tra cui il centro Cani da vita di Marzana che lavora con la disabilità fisica e psichica, il Csa di Verona, la Comunità di San Patrignano in quanto capofila degli enti che hanno vinto il bando ministeriale, Enaip, Compagnia delle opere, Csi. Soddisfazione è stata espressa dal direttore dei Servizi sociali dell'Ulss 20 Angelo De Cristan, dall'assessore all'Istruzione della Provincia Maria Luisa Tezza, da don Renzo e dal rappresentante del Csa Atos Arzenton, per l'avvio a Verona di questo progetto sperimentale che valorizza la rete di collaborazioni degli enti del territorio rendendone più efficace il risultato.

Il Centro «2you» funziona tutti i giorni, d'estate per l'intera giornata e in periodo scolastico solo il pomeriggio. E tutte le attività sono gratuite, nonostante lo stanziamento ministeriale non sia molto alto, dieci milioni e duecentomila euro complessivi per i tre anni e per tutti i venti centri, i quali, compreso quello di Verona, si sono rivolti alle risorse locali e al volontariato.

Per raggiungere i giovani e far conoscere l'esistenza del Centro e le sue attività, vengono utilizzati gli sportelli Informagiovani dei Comuni, le sedi delle tre Ulss, le parrocchie e le scuole.

Si può contattare direttamente il Centro ai numeri telefonici 348.0191315 e 045.8075182 (anche fax).

IL TEMPO PER LE FAMIGLIE

“Il Boccio”

L'attività dell'anno 2005/2006 per i bambini da zero a tre anni si è conclusa con due appuntamenti molto importanti: la gita a Marzana di mercoledì 24 maggio e la festa di chiusura di sabato 27. Nel primo appuntamento i bambini hanno trascorso una mattinata in piena libertà nel verde del giardino officinale; hanno nutrito gli animali (galline, cavalli, capre, una pecora e, ultimo arrivato, un asino avido mangiatore di carote), hanno fatto merenda con pane e miele, infine si sono trasformati in piccoli agricoltori piantando una talea di rosmarino in un vasetto che poi hanno portato a casa. Nella festa di chiusura, tra giochi e merende, si è dato il saluto ai dodici “grandi” che a settembre inizieranno la scuola dell'infanzia: Francesco, Maddalena, Matteo, Emma, Giulia, Ilaria, Giovanni, Andrey, Michele, Irene, Vittoria ed Eleonora.



Tradizionale festa del Giardino Officinale



Si è svolta nei giorni 7 e 8 luglio, con grande partecipazione da parte della gente, la tradizionale festa del Giardino Officinale organizzata dall'Associazione Amici dell'Ancora. Il programma prevedeva, nella giornata di sabato, gite organizzate al Giardino, passeggiate a cavallo per adulti e bambini, giochi acquatici e, in serata, un concerto di Mal dei Primitives, che ha registrato il "tutto esaurito". Nella giornata di domenica,

invece, una passeggiata in località Colle "Arzan", la S. Messa al campo, il pranzo assieme, musica dal vivo nel pomeriggio con Giuliano e, alle ore 20.00, la possibilità di seguire su megaschermo l'attesissima finale dei mondiali di calcio che ha coronato la nostra nazionale campione del mondo. Durante la festa sono funzionati stands gastronomici e servizio bar, per aiuto missioni in Madagascar e Bolivia.

Incontri Mensili della Fondazione

21 maggio In questa domenica si è parlato in particolar modo dei progetti la "Corte" e "Oasi". Per quel che riguarda il primo, si doveva decidere se attivare o meno il progetto, alla luce di tutti i cambiamenti negativi attuati all'ultimo minuto nei confronti de "L'Ancora" dall'amministrazione coinvolta. La maggior parte di noi propendeva per il no (e poi così è stato, ndr). Si è parlato anche del progetto "Oasi", di questa grande casa che potrebbe diventare il "cuore" della Fondazione. Se veramente sentiamo nostro a tutti gli effetti questo progetto, sarebbe bello impegnarsi concretamente anche nel dare un libero contributo affinché venga realizzato.

18 giugno Nonostante le diverse assenze per ferie, e per il gran caldo, un gruppo di persone si è ugualmente ritrovato per trascorrere un momento insieme. Nella mente di tutti il progetto "Oasi", ma anche lo spazio per rivivere, attraverso la cara Maria Teresa T., alcuni ricordi del cammino comunitario fatto assieme.

Dal quotidiano "L'Arena" del 25 luglio 2006:

PARTE UN GRUPPO DI VOLONTARI DELL'ASSOCIAZIONE "AMICI DELLA BOLIVIA" PER PORTARE AIUTI IN CINQUE ZONE DEL PAESE SUDAMERICANO

**Scuola di povertà e condivisione
Giovani e adulti si divideranno tra studenti, bambini malnutriti e famiglie
di Elena Cardinali**

Per qualcuno sarà un'avventura, per altri la realizzazione di un ideale, per tutti sarà un modo per vivere concretamente la solidarietà. Sono gli Amici della Bolivia, un'associazione onlus che fa capo alla Fondazione "L'Ancora" avviata e animata da don Renzo Zocca, parroco alle Ferrazze di San Martino Buon Albergo e per molti anni parroco a Santa Maria Maddalena al Saval. Oggi un gruppo di giovani e meno giovani parte alla volta del Paese sudamericano, per vivere un mese insieme alla gente di cinque località, Santa Cruz, Plan Tres Mil, San Carlos, Vacas e Chivimarca, un'esperienza di lavoro, di condivisione, di animazione, di collaborazione medica e scolastica e molto altro ancora.

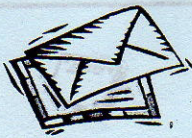
La trasferta in Bolivia è l'ennesima di una lunga serie di viaggi che hanno portato complessivamente nel Paese dell'America Latina circa 400 persone, tra giovani, medici, paramedici, ingegneri, tecnici, tutti volontari che hanno contribuito a realizzare o a integrare numerose opere sociali. Questo ponte tra Verona e la Bolivia ha le sue fondamenta nel 1989, anno in cui inizia la collaborazione tra alcuni volontari facenti capo alle iniziative sociali di don Zocca e monsignor Tito Solari, attuale vescovo ausiliare di Santa Cruz e arcivescovo di Cochabamba. Monsignor Solari, nato in Friuli, era partito alla volta della Bolivia come giovane sacerdote missionario e negli anni è diventato un punto di riferimento per la popolazione ma anche per i governanti locali, per la sua capacità di mediazione tra la gente.

"La conoscenza con la realtà boliviana grazie a monsignor Solari ci ha aperto orizzonti nuovi", dice don Zocca, "e per questo si è pensato di non mandare soldi, offerte, ma di formare gruppi, prevalentemente di giovani, che andassero a fare un'esperienza forte con la gente boliviana, condividendo la loro fatica quotidiana di vivere, le loro aspirazioni, il loro desiderio

di riscatto. Da 17 anni offriamo quest'opportunità di dare un senso diverso alla propria vita, condividendo un ideale con un gruppo di amici e con gli stessi boliviani, a chiunque lo desideri. E la risposta è stata grande. C'è chi è tornato più volte in Bolivia, perché si è affezionato alla gente, ai bambini, alle opere in corso di realizzazione. È un modo di sensibilizzarsi per sensibilizzare, di vivere un'esperienza significativa che ti cambia la vita. È gente che viene da esperienze diverse, da parrocchie diverse e si trova a condividere un'esperienza significativa come persona e come cristiano".

Ogni gruppo che parte per la Bolivia lo fa dopo un periodo di preparazione, durante il quale apprende i rudimenti della lingua e della cultura boliviana, si fa un'idea della realtà che incontrerà e, nel frattempo, impara a conoscere le persone del suo gruppo. La Bolivia è un Paese poverissimo, agli ultimi posti nella classifica mondiale della povertà, nonostante abbia grandi risorse, come nichel, oro, argento e petrolio, che vengono però sfruttate da multinazionali straniere che lasciano ai boliviani solo le briciole di un reddito di grandi proporzioni. La fame è diffusa e così la malnutrizione, poiché la stragrande maggioranza della popolazione, poco più di otto milioni di persone che vivono su un territorio che è tre volte l'Italia, si nutre quasi esclusivamente di patate.

I compiti da svolgere in Bolivia saranno diversi. A Plan Tres Mil, dove è stato costruito un complesso scolastico che raccoglie bambini e ragazzi dall'asilo alle scuole professionali, si andrà a fare animazione e custodia dei bambini che non hanno famiglie; a San Carlos si andrà a dare una mano al centro d'accoglienza per bambini denutriti; a Vacas verranno sistemate delle case mentre a Chivimarca si darà una mano al convitto che ospita gli studenti delle scuole circostanti e dell'università.



La posta di Ancoretta

Uno spazio aperto per crescere insieme



Cari lettori, bentornati! Spero che abbiate trascorso delle buone vacanze e che ora siate abbastanza ritemprati per riprendere le attività con entusiasmo e impegno sempre maggiori. Voglio subito proporvi una lettera breve ma che desta inevitabilmente commozione, in quanto la protagonista della vicenda narrata è una persona che tutti noi conosciamo. Buona lettura, dunque. Quasi dimenticavo! Scrivete **numerosi!** Attendo copiose lettere all'indirizzo: **lancoramagazine@virgilio.it**

Un saluto affettuoso

Ancoretta

Probabilmente tutti conoscono Rae, la bambina che viene dall'Eritrea di cui anche don Renzo parla nel suo ultimo libro. Forse non tutti sanno che in giugno la bimba si è dovuta sottoporre ad un delicato intervento chirurgico al cuore (non è il primo). Purtroppo qualcosa, durante l'operazione, non ha funzionato come doveva e Rae è finita tra la vita e la morte. I medici dicevano che non ce l'avrebbe fatta, non sarebbe sopravvissuta, tanto erano critiche le sue condizioni. Invece, poi, ecco il miracolo: inaspettatamente, seppur lentamente, Rae è migliorata. Il Signore ha ascoltato le nostre preghiere. Domenica 30 luglio abbiamo potuto vederla, con immensa gioia, ancora convalescente, alla Santa Messa a Ferrazze, dove qualcuno le ha preparato un grande mazzo di fiori. Grazie, Rae, piccolo e delicato bocciolo dai grandi occhioni, grazie che sei rimasta tra noi! E grazie soprattutto a Dio che ha ascoltato le nostre suppliche.

(segue dalla prima pagina) *victimae*" ["L'obbedire è meglio del sacrificio" (1 Sam 15, 22)]. **In questa virtù si racchiude l'umiltà, la carità, la mortificazione e crescendo questa virtù, crescono, come dice S. Ignazio, tutte le altre.** (...) Che bella cosa poter dire: io ho obbedito, dunque ho fatto la volontà di Dio, dunque Dio è contento di me. Se vogliamo mantenerci nell'equilibrio spirituale, accostiamoci ai Sacramenti con la più gran fede che possiamo, premettendo sempre prima la preparazione e [poi posporre] il ringraziamento. Avere un confessore, possibilmente stabile, e in quello avere tutta la massima confidenza: vedere il padre, il fratello, l'amico, colui che ci deve condurre in Paradiso. Riguardo alla scelta del confessore aver riguardo a scegliere un confessore che abbia lo spirito dell'Opera nostra, che la conosca bene. **Il demonio, per distruggere quest'Opera, potrebbe usare anche di questo;** cioè che qualche sacerdote confessore, con tutte le più sante intenzioni non vedesse, specialmente sul principio, bene quest'Opera, non intrinsecamente, ma per circostanze estrinseche, e così rovinarla dal suo fondamento.(...) **Se si cade in qualche difetto, umiliarsi.** Raccomando caldamente **il buon esempio tanto interno, come esterno; questo è la più gran predica.** Ecco le brevi e poche norme che io, povero ed ultimo prete, ho scritto con la pura intenzione che ci aiutino a vivere bene quaggiù e che ci siano di pegno per la via eterna. (...) ».

Avvisi

- ☒ Ricordiamo gli appuntamenti dei prossimi mesi: **15 ottobre, 19 novembre, 17 dicembre.**
- ☒ Tutti i numeri del periodico sono consultabili e scaricabili on-line collegandosi al sito internet: **www.lancoramagazineonline.135.it**

L' Ancora Magazine

Periodico informativo della Fondazione L'Ancora

📧 : www.lancoramagazineonline.135.it

✉ : lancoramagazine@virgilio.it

*"Ogni nostra oscurità
porta con sé una gemma di
Luce"*

(S. Teresa d'Avila)